

Sintesi delle proposte del Congresso di Napoli – aprile 2005

5 proposte ricorrenti che corrispondono ad altrettante chiavi di lettura delle proposte emerse dal Congresso:

- forte domanda di **spiritualità** come si evince anche da molte riflessioni e mozioni/conclusioni;
- coinvolgimento dei **Punti Pace** nei processi decisionali, nelle azioni a livelli differenti del semplice locale, nei processi formativi...
- un rafforzamento della presenza e dell'azione di Pax Christi nella storia **sociale e politica del nostro Paese**...
- maggiore/migliore presenza e azione del movimento nella **comunità cristiana** a tutti i livelli
- particolare attenzione al servizio dell'**educazione alla pace** e alla **formazione**.

Soggetto proponente e tematiche	Ambito/ premessa/ descrizione/ motivazione/ finalità	Proposta
Gruppo 1 Chiesa e profezia della Pace: oltrepassare i confini della guerra	<u>Premessa</u> Il gruppo su "Chiesa e profezia della Pace" si è trovato a riflettere a partire dalle sollecitazioni emerse nella prima giornata dei lavori e scaturite dalle relazioni del Coordinatore Nazionale e di don Mazzillo. In particolare, ci siamo trovati a condividere l'esigenza di superare il concetto di confine dentro e fuori la Chiesa avendo come modello Cristo Gesù che ha "abbattuto i muri di separazione" e costruendo comunità inclusive nelle quali la diversità sia da valorizzare e non da sopprimere. Riteniamo di estrema attualità lo spirito della lettera aperta "Farsi eco della profezia della nonviolenza" del Consiglio Nazionale del 5 dicembre 2003 dalla quale deriviamo per il Movimento un rinnovato impegno a unire "le forze nel predicare la nonviolenza, il perdono e la riconciliazione". E' dalla centralità della nonviolenza attiva ispirata al Vangelo che chiediamo al nuovo Consiglio Nazionale di intensificare gli sforzi per concentrare e organizzare al meglio il lavoro di riflessione e azione che dia corpo alla profezia della pace nella Chiesa.	<u>Mozione</u> Il Congresso impegna il Consiglio Nazionale a: 1- mettere in atto azioni volte a irrobustire il magistero della nonviolenza attraverso la promozione di incontri, laboratori, convegni (valorizzando, ad esempio, l'annuale iniziativa del Punto Pace di Ferrara), creando occasioni di confronto tra teologi e operando per una ricaduta di tali riflessioni all'interno delle comunità; 2- realizzare un progetto di "catechesi di pace" che si traduca in cammino pedagogico per le comunità che, a partire dal confronto della Parola di Dio con la realtà sociale soprattutto più emarginata, elaborino strumenti e strategie per la risoluzione nonviolenta dei conflitti, secondo quanto auspicato dagli stessi vescovi nel Catechismo degli adulti; 3- esaminare il rapporto con la gerarchia all'interno della comunità ecclesiale sia a livello nazionale (CEI) sia a livello locale (vescovi diocesani) perché, attraverso il confronto franco e costruttivo, le posizioni ufficiali siano sempre più coerenti con la radicalità evangelica della nonviolenza. A tal fine si chiede di ricercare le forme più opportune per avviare con i vescovi più disponibili un dialogo costante e un loro crescente coinvolgimento.

Gruppo 2 I Giovani: costruttori di ponti	Il gruppo di lavoro che doveva occuparsi di giovani è confluito in quello “Dialogo con le fedi” per carenza di iscritti. All’interno di questo gruppo, comunque, abbiamo condiviso delle riflessioni che abbiamo pensato di condividere anche con voi, anche se non abbiamo presentato una mozione da porre ai voti. Alcuni di noi si sono chiesti il motivo per il quale esiste a volte una certa difficoltà nel coinvolgimento dei giovani.	<u>Conclusioni</u> Il primo punto che si è individuato è quello che ha sottolineato don Tonio nella sua relazione e cioè la centralità della spiritualità. Infatti probabilmente una maggiore attenzione su questo aspetto potrebbe essere utile anche per una più intensa partecipazione dei giovani alle nostre iniziative. Questo perché talvolta alcuni di noi hanno percepito la sensazione che la carenza di approfondimento della spiritualità e della teologia della Pace, abbia reso non facilmente comprensibili le campagne di Pax Christi; quasi che sia un gap tra la base della nostra fede, il Vangelo, e l'azione. Il messaggio di Cristo è uno, ed è quello che riguarda la propria Pace e la Pace degli altri. Noi giovani per primi ci dobbiamo sforzare di comunicare il messaggio “la Pace degli altri è la nostra Pace” e sottolineare con forza la seconda parte della frase, quel “è la nostra Pace”, e non un generico “la pace degli altri è importante”. Perché testimoniare quest'ultima visione probabilmente lascia spazio ad altre aree della Chiesa, che sembrano dare risposte più immediate alle domande intime e personali che i giovani si pongono. L'altro punto preso in considerazione è stato quello dell'attenzione ai linguaggi. Si diceva dell'oggettiva difficoltà di invitare degli amici a delle conferenze in cui bisogna stare seduti, alle volte per ore, ad ascoltare delle persone che parlano. E quindi, in particolare per i giovani, ma non solo per loro, è importante utilizzare e valorizzare una comunicazione diversa, fatta di linguaggi che presuppongano la partecipazione attiva, la corporeità, la musica, il cinema, lo strumento dei laboratori adottati nei diversi incontri organizzati alla Casa per la Pace per giovani e non. Questi strumenti potrebbero essere valorizzati dal nuovo consiglio nazionale, ma sicuramente non possono prescindere dallo sforzo di maggiore fantasia e creatività in primis da parte di noi giovani che siamo già in Pax Christi e di tutti i Punti Pace.
Gruppi 2 / 3 In dialogo con le fedi (+ Giovani)	Dalla discussione è nata l'esigenza di coltivare una spiritualità e una prassi di ricerca delle verità degli altri. In questo siamo stati stimolati dalla lettura di un brano di Gregorio Magno: <i>“Dio onnipotente si comporta con gli uomini come si comporta con le regioni della Terra. Poteva concedere a ciascuna regione tutti i frutti, ma se una regione non avesse bisogno dei frutti dell'altra non entrerebbe in comunione con l'altra. Così a questa concede abbondanza di vino, a quella abbondanza di olio; in questa fa abbondare una moltitudine di bestiame, in quella una messe rigogliosa, affinché, mentre quella produce ciò che questa non ha, questa ricambi con ciò che quella non produce, affinché le terre divise tra loro siano congiunte mediante una comunione di grazia”</i>. In questa ottica è rilevante sottolineare le esperienze che hanno segnato in maniera incisiva il dialogo interreligioso in questi anni.	<u>Raccomandazione</u> Pertanto, nell'ambito della scelta di priorità di questo stile e dei percorsi di dialogo interreligioso ed ecumenico, proponiamo: - di continuare nella promozione di incontri di dialogo facendo tesoro in particolare dell'esperienza di Firenze. Le metodologie e gli strumenti utilizzati a Firenze, inoltre costituiscono un approccio positivo per il coinvolgimento dei giovani. - Inoltre, chiediamo al Consiglio Nazionale, di fornire indicazioni metodologiche per valorizzare le esperienze di dialogo dei singoli Punti Pace. La condivisione delle esperienze dei Punti Pace attraverso una circolarità di informazioni può determinare una crescita ulteriore. - Chiediamo di promuovere la partecipazione all'incontro di Sibius in Romania e al social forum di Atene. - Proponiamo ai Punti Pace e agli aderenti di sostenere e favorire o proporre esperienze sul loro territorio di amicizia, di ospitalità

	- L'incontro di Assisi dell'86 promosso da Giovanni Paolo II ha rappresentato un importante momento per il superamento di antiche dispute religiose "pregare insieme per la pace" è stato l'anello di congiunzione a partire dal quale si sono arricchiti percorsi di dialogo per la costruzione di uno spirito comune. - Il processo conciliare su giustizia, pace, salvaguardia del creato che ha già visto le tappe di Basilea, Seul, Graz e che vedrà come successiva tappa quella di Basilea 2007, costituisce una dimensione di impegno e lavoro comune. - La testimonianza della "chiesa della debolezza": i cristiani in Algeria, che hanno scelto la via della condivisione, fino al martirio, con il popolo musulmano che difendeva la propria democrazia. Illuminante e profetica è la testimonianza di Mons. Claverie, martire in Algeria il 1° agosto del '96, il quale affermava con forza: "Ho bisogno della verità degli altri". - L'esperienza dell'incontro ecumenico del gennaio scorso a Firenze, durante il quale i giovani si sono resi protagonisti di questo cammino, la riuscita di questo incontro è stata dovuta anche alla capacità di condivisione di diversi movimenti, non in modo auto referenziale ma includente. - L'amicizia di Pax Christi Italia con alcune realtà della chiesa Caldea in Iraq che da tempo praticano il dialogo con la realtà musulmana nella quale sono inserite. - L'esperienza dei Social Forum e in particolare i seminari organizzati con altri movimenti a Parigi e a Londra per capire come chiese e religioni possono essere al servizio della pace in Europa. - La campagna "ponti e non muri" accolta dalla sezione italiana di Pax Christi, che sta maturando il frutto di un campo di lavoro in Palestina e Israele. - Le piccole e diverse esperienze sul territorio di amicizia e rapporti ecumenici e interreligiosi e le iniziative di promozione della giornata di dialogo islamo-cristiano. - La costante collaborazione con il SAE (...) valorizzando la "cattedra dei giovani".	reciproca, di solidarietà fra comunità, uomini e donne appartenenti a fedi diverse.
--	---	---

Gruppo 4
Ruolo e funzioni
delle figure
statutarie
 (La Fionda di
 Davide 1)

Raccomandazione

Punti Pace

*Per agevolare la partecipazione attiva dei PP alla vita del movimento, si propone la **mappatura dei talenti e delle risorse degli stessi** (ad es., percorsi formativi e spirituali, azione sul territorio, risorse umane, finanze, ...). Tale mappatura potrà essere accolta sul sito nazionale e aggiornata direttamente dai P.P.

A lungo si è discusso in merito alla necessità di definire un percorso per i P.P. che siano rimasti inattivi per un considerevole periodo di tempo. E' emersa l'opportunità di **accompagnare quei gruppi che decidessero di riprendere l'attività con il medesimo cammino di formazione previsto per i nuovi P.P.

***Le **campagne** dovranno preferibilmente nascere dai P.P., che se ne faranno carico dall'attivazione. In ogni caso, è auspicabile che ogni P.P. aderisca almeno ad una campagna.

****Si è rilevato la necessità di **formazione** per i P.P., che è auspicabile venga gestita dai coordinamenti inter-regionali.

*****Fondamentale per il riconoscimento del P.P. è la presentazione della **relazione annuale e il pagamento della quota**.

*****E' necessario valorizzare la figura del **referente** del Punto Pace tratteggiandone meglio le funzioni e il ruolo e offrendogli una formazione specifica.

Coordinatori inter-regionali o regionali.

*Il ruolo dei coordinatori è quello:

- di **far nascere e accompagnare** i P.P. (... di annaffiarli);
- di **garantire il collegamento** fra "base" e "vertice";
- di favorire l'**organizzazione di incontri** fra i singoli P.P. con possibilità di promuovere momenti formativi e iniziative comuni.

**Sono stati enunciati i seguenti problemi:

- definizione dei **requisiti** dei coordinatori (anzianità di adesione, numero massimo di mandati, ecc.);
- opportuna **presenza nel Consiglio Nazionale e dubbi circa la loro permanenza nell'esecutivo**;

Coordinamenti inter-regionali e regionali.

*Si propone di istituzionalizzare unicamente i coordinamenti inter-regionali.

**Per una migliore organizzazione, in alcune aree geografiche sarà possibile costituire coordinamenti regionali o collaborazioni tra gruppi, senza peraltro che vengano istituzionalizzarli.

Assemblea

* Si propone che durante l'Assemblea venga rafforzato lo **scambio tra i Punti Pace e lo sviluppo di gruppi di lavoro strutturati come veri e propri**

		laboratori, costruiti con il coinvolgimento dei Punti Pace stessi nei mesi precedenti. In quest'ottica la cadenza annuale dell'assemblea può risultare troppo ravvicinata e si propone pertanto l'organizzazione di Assemblee a diversa intensità: un anno nel modo sopra proposto ed il successivo finalizzata prevalentemente all'assolvimento degli obblighi associativi. Questo organizzazione è anche in relazione alla proposta di potenziamento dei Coordinamenti Inter-regionali. Consiglio Nazionale. *CONSIGLIO NAZIONALE: -Far pervenire a tutti i P.P. l'Ordine del Giorno e l'estratto del verbale; -Presenza di un facilitatore esterno durante le riunioni del Consiglio, allo scopo di migliorare la partecipazione di tutti i componenti del Consiglio alla discussione. -Quando se ne evidenzierà l'opportunità, apertura della seduta del Consiglio ai referenti dei P.P. *COMMISSIONI: E' necessario costituire le commissioni, nella misura e sui temi che il Consiglio riterrà opportuno, in accordo con le priorità date dal Congresso. Nella modalità di lavoro delle Commissioni si propone di rimanere fedeli alla priorità di valorizzare la partecipazione dei Punti Pace. Si richiede inoltre la presenza, nelle Commissioni, di almeno 1 Consigliere che garantisca il raccordo con Il Consiglio Nazionale. Presidente * Si invita il Presidente a visitare i singoli P.P. e le Chiese locali; **E' stata evidenziata l'importanza della partecipazione del Presidente alle riunioni di Pax Christi International. Coordinatore Nazionale -E' necessario snellire i compiti del Coordinatore, eventualmente decentrando alcune funzioni in favore dei coordinatori inter-regionali e delle Commissioni. Nell'arco di tempo a disposizione non è stato possibile completare l'analisi di tutte le figure statutarie e, per quelle ripercorse, non sono state elaborate proposte concrete maggiormente definite. Si è evidenziata la necessità di darsi tempi e luoghi ulteriori per continuare questo lavoro nell'ottica di meglio definire queste figure in rapporto alle attuali esigenze del movimento. Proponiamo quindi che, a partire da questo Congresso fino all'Assemblea del prossimo anno, questo lavoro continui: - nei Punti Pace - nei Coordinamenti Inter-regionali - nelle opportune sedi che verranno individuate dal Consiglio Nazionale
--	--	--

Gruppo 5 Mezzi e strumenti del Movimento (La Fionda di Davide 2)		<u>M o z i o n e</u> E' un obbiettivo ampiamente condiviso il favorire la partecipazione responsabile alla vita del Movimento da parte di tutti gli aderenti, con particolare riferimento ai Punti Pace. Un mezzo per favorire una migliore organizzazione a partire dalla base (met. Freire) è stato individuato nell'istituzione di alcune figure che possibilmente non comportino uscite di bilancio. - Al fine di promuovere una formazione / auto formazione all'interno dei Punti Pace, si individua inizialmente in una mappatura dei talenti dei Punti Pace e degli aderenti un mezzo adeguato all'individuazione e valorizzazione di tutte le risorse della base del Movimento, le quali verranno messe in rete per metterle a disposizione di tutto il Movimento. - Gli strumenti individuati per una maggiore responsabilizzazione dei Punti Pace e per l'auto formazione sono quelli proposti nelle tesi congressuali, in particolare per quanto riguarda l'individuazione di un responsabile che coordini la proposta formativa. - Nel contempo è stata modificata la proposta che prevedeva un responsabile dell'area internazionale, individuando in un coordinamento tra tutte le persone del Movimento che si occupano di problematiche internazionali, la formula migliore per tale scopo. - Si è discussa e accettata la proposta di istituire le commissioni come individuate nelle tesi (disarmo / difesa nucleare, economia e sviluppo, diritti umani, educazione alla pace) lasciando al Consiglio Nazionale la possibilità di individuarne altre in base alle esigenze future. - Si è ritenuto inoltre un punto necessario l'istituzione di un addetto stampa (in staff alla segreteria nazionale).
Gruppo 6 La spiritualità della pace: “Se tu squarciassi i cieli e scendessi!” Is 63,19	I partecipanti al gruppo sulla “spiritualità della pace” hanno riflettuto sulla identità spirituale di Pax Christi nell'attualità. Hanno constatato che Pax Christi si ispira ad una spiritualità incarnata e ad una testimonianza del Vangelo in un continuo discernimento dei segni dei tempi. In un mondo dove l'iniquità di tante ingiustizie, le disuguaglianze economiche, le violenze sembrano diventare sempre più crescenti, si sente la necessità di una spiritualità che accompagni e dia senso e coraggio a chi si impegna per i diritti umani, la giustizia, la nonviolenza e la pace. Tante sono le vittime delle strutture di peccato, e anche delle alienazioni e dello stile di vita sia nei Paesi più impoveriti che in quelli più ricchi. Una compassione attiva e coraggiosa ci spinge a far scendere i crocifissi dalle tante croci odierne. In questo ci alimenta la Parola di Dio, la nonviolenza e l'impegno. Ci aiutano anche tanti esempi di impegno solidale e	<u>R a c c o m a n d a z i o n i</u> I partecipanti al gruppo, ricordando positivamente tutto quello che già si fa negli ambiti di Pax Christi in Italia, ribadiscono anche l'importanza che il nuovo Consiglio Nazionale incoraggi sempre più 1- le varie iniziative di studio della teologia della pace 2- le iniziative come la Scuola di Pace, i viaggi solidali, le giornate della Memoria di Gandhi, Romero, donTonino 3- la diffusione di materiale preparatorio di proposte di spiritualità della pace, come VEGLIE, DIGIUNI, ecc... 4- la Settimana di Spiritualità della Pace, sia nella Casa per la Pace di Firenze, che nella Comunità di Rossano e altrove 5- le collaborazioni per Convegni con la Cittadella di Assisi 6- iniziative di spiritualità ecumenica 7- iniziative con comunità religiose e contemplative

	partecipativo nei nostri territori dove i nostri gruppi devono imparare a conoscere la geografia dei segni di speranza.	8- i momenti espliciti di preghiera durante i convegni e i congressi di Pax Christi
Gruppo 7 Pace, diritti e democrazia crescono insieme	Di fronte allo sgretolarsi del diritto, all'attacco ai diritti anche più elementari nel mondo e in Italia; preoccupati per i processi di riduzione o di svuotamento della democrazia anche nelle piccole realtà locali; convinti che pace, diritti e democrazia sono complementari tra loro e che, quindi, la mancanza anche di uno solo di questi elementi fa sì che tutti non siano attuali, gli aderenti al gruppo di lavoro "Pace, diritti e democrazia camminano insieme" ritengono opportuno offrire alcune indicazioni operative per il Movimento:	<u>Raccomandazioni</u> 1. mobilitarsi per fermare la proposta di distruzione della Costituzione e dell'ordinamento democratico, che annulla il ruolo del Parlamento e i diritti dei cittadini. A tal fine è utile sostenere progetti informativi e formativi di conoscenza della Costituzione (ad esempio "La Costituzione a scuola"); 2. mobilitarsi per evitare la dissoluzione dello "stato sociale", del principio secondo cui lo scopo della politica è l'esercizio della libertà, della giustizia e della solidarietà, intervenendo sulla formazione delle leggi finanziarie (tramite, ad esempio, la campagna "Sbilanciamoci") e l'attivazione di politiche sociali nelle quali emerga con evidenza che il titolare dei diritti è la persona, che la vera cittadinanza è quella umana e multiculturale. Politiche di cittadinanza si affermano, ad esempio, tramite il superamento della Bossi-Fini, la chiusura dei Centri territoriali di Permanenza, leggi per il diritto d'asilo, la smilitarizzazione dei corpi di polizia e di sicurezza, il mancato vincolo tra adesione a forze armate e inserimento automatico nel mondo del lavoro. Il diritto al lavoro sta all'inizio della Costituzione italiana (articolo 1); 3. favorire percorsi nonviolenti per il superamento della mentalità e dei sistemi mafiosi, collaborando con Libera alla costruzione di una rete di esperienze atte a radicare iniziative sociali di resistenza e di costruzione creativa, sperimentando metodi di intervento nonviolento in varie realtà del paese. Il "progetto Legalità" può essere, al riguardo, uno strumento educativo praticabile; 4. sostenere il Comitato per la promozione e la protezione dei Diritti Umani secondo le indicazioni dell'ONU e della sua "Carta dei difensori dei diritti umani" (1998). In tale contesto, diventa necessario costruire il Comitato per l'ONU dei popoli e sperimentare l'adozione di un popolo e campagne per i diritti umani, per tessere rapporti fraterni e solidali tra scuole, gruppi, parrocchie, Enti locali; 5. produrre e partecipare ad attività legate allo sviluppo di un'informazione democratica e completa che osservi il mondo dalla parte dei deboli, delle vittime delle violenze, degli impoveriti e degli oppressi; 6. opporsi alle direttive europee e ad ogni tentativo di mercificazione dei beni comuni universali e fondamentali (acqua, aria, salute, istruzione, biodiversità). Il nostro mondo, la vita, la terra non sono in vendita;

		7. ripudiare qualunque ipotesi di riconoscimento giuridico della tortura e sostenere campagne internazionali per l'abolizione della tortura e della pena di morte; 8. favorire lo sviluppo del coordinamento degli Enti locali per la pace, la rete delle città per la pace in Italia e in Europa, diffondendo la pratica del bilancio partecipativo nei Comuni. Rendere i cittadini consapevoli dei loro diritti. Sostenere l'idea che il volontariato non diventi tappabuchi o supplenza dell'impegno politico e istituzionale ma una forma di servizio e di aiuto alle persone, orientato a far emergere una coscienza civica comune e progetti di cambiamento sociale, di convivenza civile e di partecipazione democratica; 9. sostenere "Restituisco", la campagna nazionale, promossa da "Popoli e culture" di Lecce, per la restituzione delle tasse alle associazioni o gruppi che vengono sempre più privati di risorse economiche per continuare a lavorare al servizio dei più deboli e dei più poveri; 10. operare a favore della dignità nell'esecuzione della pena e della vivibilità delle carceri, opponendosi alla loro privatizzazione e a provvedimenti governativi volti ad abolire i servizi sociali della giustizia nelle carceri trasformandoli in meri uffici amministrativi e di controllo; 11. esprimere la nostra fedeltà al Vangelo di Cristo e la nostra corresponsabilità ecclesiale proponendo e sostenendo attività diocesane di promozione dei diritti soprattutto sui temi della povertà, dell'ingiustizia, dell'emarginazione e del disagio. 12. E' necessario promuovere una vera e propria Pastorale dei diritti umani volta a informare e a formare sui grandi temi ecumenici della pace, della Giustizia e della Salvaguardia del creato tramite percorsi di cittadinanza responsabile. Anche nelle parrocchie è utile nascano gruppi attivi nel territorio e in campo internazionale che possono, tra l'altro, facilitare lo sviluppo di metodi partecipativi e democratici anche nelle strutture della Chiesa. E', quindi, possibile tramite le Pastorali diocesane del lavoro, della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato, conoscere operativamente l'ampio e ricco magistero della Chiesa riguardante la dottrina sociale e il rapporto etica-politica e rilanciare la trilogia della Conferenza episcopale italiana proposta nel 1991 ("Educare alla legalità", nel 1995 ("Educare alla socialità") e nel 1998 ("Educare alla pace") integrandola con iniziative di Educazione alla cittadinanza attiva e responsabile nella nonviolenza, coscienti, come osservava Giovanni Paolo II durante la Giornata mondiale della pace del 1999, che "Nel rispetto dei diritti umani sta il segreto della pace vera".
--	--	--

		<u>M o z i o n e</u> Pax Christi Italia, allarmata per la revisione della Costituzione che mette a repentaglio l'unità sociale e politica dell'Italia e sconvolge le basi della democrazia italiana, dello stato di diritto e dello stato sociale, ritiene necessario mobilitarsi per fermare la proposta di alterazione radicale della Costituzione italiana e dell'ordinamento democratico, basata sulla concentrazione del potere nella maggioranza, anzi nel governo, anzi nel suo capo (primo ministro), che, di fatto, annulla il ruolo del Parlamento e dei cittadini. A tal fine, è utile sostenere progetti per la conoscenza della Costituzione nelle scuole e per la diffusione di percorsi di educazione alla legalità, alla democrazia e alla cittadinanza attiva e responsabile.
Gruppo 8 Per un'economia disarmata	Riflettendo sul tema dell'Economia Disarmata ci siamo resi conto di come oggi il confine tra Economia di Pace ed Economia di Guerra sia sempre più labile per il compenetrarsi di settori dell'economia reale fino ad ieri separati, per la loro rilevanza sui meccanismi finanziari internazionali ed i bilanci dei singoli stati. Così ad esempio il 30 % della produzione mondiale è rappresentato oggi dalla Spesa Militare, mentre la guerra stessa si va privatizzando all'interno di quel processo generalizzato che riguarda ormai tutti i settori della vita economica e sociale, compresi alcuni servizi e beni essenziali quali l'istruzione, la sanità, le strutture detentive e la gestione delle risorse idriche. Inoltre, attraverso il fenomeno delle Compagnie Militari Private, che si vanno quotando in borsa, i profitti finanziari si connettono inscindibilmente a scenari di destabilizzazione a livello mondiale. Non possiamo nemmeno dimenticare quante violazioni alla dignità della persona siano conseguenze più o meno dirette dell'irrisolto problema del cosiddetto "Debito Esterno", frutto di vera e propria speculazione, dovuta ad interessi di parte, a danno dei paesi più poveri. Gli obiettivi del Millennio risultano infine molto lontani dall'essere compiuti. A fronte però di tale triste scenario, è motivo di speranza la crescita di una forte coscienza alternativa in ampi settori della società civile, che, come già nella Pacem in Terris, coniuga l'anelito della pace con l'esigenza della verità, della giustizia, della solidarietà, della libertà, mediante mezzi semplici ma efficaci quali il commercio equo e solidale, il risparmio etico, diverse forme di obiezione ed altro. Per strutturare questa risposta negli ultimi anni sono sorte diverse campagne, ad	<u>R a c c o m a n d a z i o n e</u> Perciò invitiamo il Consiglio Nazionale a facilitare maggiormente le relazioni tra le campagne che vengono assunte dal Movimento. Auspichiamo perciò che ogni Punto Pace individui al proprio interno una persona che funga da referente locale per ogni campagna che il Punto Pace vuole assumere. I referenti dei coordinamenti interregionali si facciano carico di coordinare le relazioni e la cooperazione tra i diversi Punti Pace che operano sulle campagne e a livello nazionale con i referenti delle medesime. Il Consiglio Nazionale, grazie all'apporto del Presidente, procuri anche di garantire visibilità e diffusione alle campagne nella comunità ecclesiale. Quali strumenti suggeriamo che vengano promossi incontri tra i referenti nazionali delle campagne, i referenti dei Coordinamenti Interregionali e qualche membro del Consiglio Nazionale, per questo delegato. Infine, si predispongano o potenzino strumenti di scambio (informatici, di stampa o altro) che facilitino la condivisione di informazioni, esperienze formative e materiale vario tra i diversi gruppi che vi stanno lavorando.

	alcune delle quali Pax Christi già attivamente aderisce o promuove. Tra queste la campagna “Ponti e non muri”; la campagna “Sudan”, la campagna “Banche Armate”, la campagna “Sbilanciamoci”; la campagna “Mine”, ora di fatto concentrata sulle cluster bomb; la campagna di “obiezione alle spese militari”; la campagna “ControlArms” ed altre. Constatando come abbiano rappresentato un’occasione significativa di formazione e coscientizzazione all’interno del Movimento stesso, abbiamo però rilevato – allo stesso tempo – come una certa frammentazione su tutto il territorio nazionale sia causa – a volte – di una minore efficacia, nonostante gli enormi sforzi che vengono profusi e che potrebbero essere meglio coordinati da parte delle figure già presenti all’interno dell’organizzazione attuale del nostro Movimento.	
Gruppo 9 Percorsi e strumenti di educazione alla pace; il Centro Studi di Pax Christi	Ci poniamo in continuità con la mozione del gruppo di lavoro sulla formazione che si riuni al congresso di Massa nel 2001 che diceva: <i>“Vogliamo chiedere e impegnare tutto il movimento, il consiglio e ognuno di noi:</i> - <i>a fare della formazione la piazza centrale del nostro villaggio, ossia il punto d’incontro, di partenza, di scambio, di identità delle e per le vie quotidiane di ciascuno e di tutti;</i> - <i>a investire consapevolmente per consolidare competenza, coscienze, talenti che devono aiutarci a trasformare il popolo della pace in popolo capace”.</i> Dopo quattro anni di mandato del consiglio Nazionale, abbiamo riscontrato che individuare una persona o un gruppo responsabile, di uno o più progetti formativi, e adottare modalità formative condivise, siano le premesse per progettare, attuare e valutare percorsi di formazione in sintonia con i valori di Pax Christi. Abbiamo, poi, riscontrato alcune aree di miglioramento identificate nella scarsa efficacia della comunicazione e nella debolezza di una rete di relazioni. Entrambe sono funzionali a far conoscere e a condividere le azioni e le riflessioni concernenti le attività formative. Alla luce di quanto detto precedentemente, per esprimere e testimoniare modalità non violente di relazione e di gestione del gruppo o dei conflitti, e per rispondere alle sempre crescenti richieste formative rivolte al movimento,	<u>M o z i o n e</u> chiediamo al Consiglio Nazionale di istituire un gruppo permanente sulla formazione che, all’interno di un Centro Studi e Formazione, affianchi il comitato scientifico del Centro stesso. Compito specifico di questo gruppo permanente è quello di curare le relazioni con persone all’interno del movimento (referenti dei Punti Pace per la formazione e/o singoli aderenti) per progettare, attuare e valutare iniziative formative per gli aderenti a Pax Christi e per eventi esterni al movimento.

Istituzione del Coordinamento Centro		<u>M o z i o n e</u> Al fine di promuovere la comunicazione, la condivisione di esperienze nonché la possibilità di realizzare progetti comuni tra i Punti Pace, il Congresso impegna il Consiglio Nazionale a: - istituire il Coordinamento del Centro Italia; - indire l'elezione per il responsabile del Coordinamento Centro in occasione dell'Assemblea prevista per il 2006; - facilitare la nascita di nuovi Punti Pace e il potenziamento di quelli già esistenti nelle regioni del Centro Italia.
Mappatura dei talenti		<u>M o z i o n e</u> In aggiunta alla Fionda di Davide (versione 1 e 2), come strumento per favorire la partecipazione attiva dei Punti Pace alla vita del Movimento, proponiamo una "Mappatura" dei talenti, delle potenzialità, delle professionalità, che i singoli Punti Pace possono mettere a disposizione del Movimento (percorsi formativi, percorsi spirituali, azioni sul territorio, risorse umane, finanze...). Tale mappatura potrà essere accolta sul sito e coordinata dalla segreteria. Qualora la mozione fosse approvata, verrà fornita la griglia per la mappatura dal Punto Pace di Bologna.
Essere Ponti sempre e ovunque (dalla relazione del coordinatore nazionale)		<u>C o n c l u s i o n i</u> 1. Riscoprire la nostra spiritualità che lega Parola e Vita, che orienta ai processi di liberazione, che implora quella pace "made in cielo" che dobbiamo essere capaci di raccogliere e distribuire...si impone come priorità assoluta. Una spiritualità della nonviolenza bussava alle porte e attende che qualcuno le dia voce. 2. Avere la capacità di mettere a frutto con fedeltà nei prossimi anni l'itinerario e le provocazioni delle tesi congressuali, nonché le sfide, le mozioni, le proposte e le idee che emergeranno dal dibattito congressuale. Lo dico soprattutto rispetto all'ambito socio politico italiano e internazionale rispetto al quale non possiamo eclissarci. 3. Speciale cura deve essere posta a mio avviso nel provvedere alla formazione e alla crescita degli aderenti e dei Punti Pace. Questo significa che gli stessi Punti dovranno essere coinvolti nell'individuazione di un itinerario annuale, di un percorso formativo, di alcune tappe significative in cui riconoscersi. 4. Rafforzare servizio e collaborazione all'interno del contesto ecclesiale in tutte le sue articolazioni ma soprattutto a livello locale/territoriale. C'è una domanda sulla pace che sale dalle comunità che va educata innanzitutto ma che attende anche una risposta. Anche qui se si riuscisse ad elaborare strumenti di animazione, proposte concrete per accompagnare cammini pastorali,

		catechesi, liturgie... Riuscire a rafforzare alcune collaborazioni con altri movimenti ed organizzazioni dell'area cattolica come abbiamo fatto con l'area più laica, potrebbe favorire tale accompagnamento. 5. Abbiamo bisogno di migliorare il campaigning per disperdere meno energie ed essere più efficaci. Prevedere formazione e sviluppare competenze si impone come un'altra urgenza. 6. Educazione alla pace. Che è poi educazione alla nonviolenza e alla soluzione nonviolenta dei conflitti, alla giustizia e alla legalità, al rispetto delle regole e alla riconciliazione, alla mediazione e al perdono... 7. L'informazione intesa come comunicazione all'esterno delle nostre elaborazioni e proposte, delle iniziative e delle campagne... è impegno che non può essere rimandato ulteriormente. Va organizzata, definita. Il contrario rischia di dilapidare ogni sforzo e vanificare tante fatiche. Siamo afoni! 8. I conflitti dimenticati o nascosti. E' progetto ambizioso che ci potrebbe rendere presenti con uno specifico riconoscibile e utile per la comunità cristiana e non solo 9. Far stringere patti di amicizia e favorire la conoscenza... Forse solo questo ci viene richiesto nell'azione che dobbiamo svolgere sul piano internazionale. Ma anche qui... bisogna organizzarla bene. 10. Rafforzare le alleanze all'interno delle reti in cui siamo già presenti per "spezzare il pane dell'impegno" con tante e tanti che condividono lo stesso orizzonte.
--	--	---